

IL RESTAURO

DELL'ORGANO GIUSEPPE LAZZARI 1774
DELLA CHIESA DI SANT'ANTIOCO MARTIRE DI ATZARA



Notizie storiche e finalità dell'intervento

Il restauro dell'organo appartenente alla chiesa parrocchiale di S. Antioco Martire di Atzara è stato reso possibile con un finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali gravanti sulla programmazione ordinaria dell'esercizio finanziario 2003. L'intervento, iniziato nell'ottobre 2004 e completato un anno dopo, è stato eseguito dalla Ars Organi di Foligno e diretto dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, il Paesaggio ed il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le province di Sassari e Nuoro, nelle persone di Pietro Usai - direttore operativo - e della scrivente - direttore dei lavori.

Il restauro era reso necessario dalle preoccupanti condizioni conservative dello strumento, la cui esistenza era stata segnalata dall'allora parroco don Mariano Pili, che lo aveva rinvenuto in un locale annesso alla chiesa e adibito a magazzino. L'instabilità della cassa-armadio, completamente priva della parte inferiore, rischiava di provocare guasti irreversibili alla struttura fonica, già in buona parte danneggiata. Si era dunque proceduto, fin dall'aprile 2003, ad una urgente messa in sicurezza che prevedeva lo smontaggio delle varie componenti, effettuato con la collaborazione dell'ispettore onorario Paolo Luciano Tummeacciu. A quel punto il restauro era divenuto indifferibile: le singole parti di un manufatto risultano più a rischio di degrado e dispersione rispetto ad un insieme integro e riconoscibile come oggetto di valore. La finalità del progetto era il ripristino del funzionamento dello strumento e la ricostituzione, per quanto possibile, della sua integrità estetica, nel pieno rispetto degli elementi originali sopravvissuti a vicende conservative piuttosto difficili; nonché nel rispetto - massimo possibile - dell'istanza storica di brandiana memoria. In origine l'organo era collocato nel coro della chiesa, alle spalle dell'altare maggiore. Nel 1971 l'adeguamento liturgico della parrocchiale alle nuove norme conciliari portò alla demolizione dell'altare maggiore marmoreo, che fu sostituito da una semplice mensa. A seguito di questo evento lo strumento, che già presentava problemi di funzionamento, fu dismesso definitivamente. Depositato nel locale adibito a magazzino adiacente alla navata di destra, per decenni rimase inutilizzato, privo di manutenzione, esposto a fattori di degrado quali umidità, escursione termica, infestazione da insetti xilofagi, movimentazioni non operate con le dovute cautele. L'aggiunta di un secondo somiere, "di basseria", risale agli anni Cinquanta del secolo scorso, quando l'organaro Continiello di Avellino intervenne apportando delle modifiche su diversi strumenti della zona, sacrificandone le caratteristiche originarie a nuove esigenze foniche. L'intervento di Continiello era reso necessario dall'avanzato stato di degrado che interessava da anni lo strumento.¹ Già nel 1947, infatti, il parroco di Atzara annotava nel Libro storico: "l'organo, bello esteticamente e di bel timbro, è oramai scassato e fa pena sentirlo pigolare e bofonchiare più che estasiare con le delicate ... fughe o pastorali del vecchio organista! Non si hanno i soldi per la riparazione. Aspettando tempi migliori, è conveniente acquistare un harmonium che lo sostituisca".²

Il rinvenimento nell'archivio della parrocchia di un documento che descrive l'arrivo dell'organo ad Atzara e contiene la ricevuta del pagamento permette di datare lo strumento al 1774 e di attribuirlo con certezza a Giuseppe Lazzari (Joseph Lazarini), attivo nell'Isola nella seconda metà del secolo XVIII.³ Organaro di origine lombarda - nacque Chiavenna nel 1709 - fu molto operoso tra Corsica e Sardegna. Nel 1735 è documentato nel paese nativo, dove lavorò ai mantici dell'organo della collegiata di S. Lorenzo. Nel 1747 costruì un organo per il convento di S. Antonio nell'isola di Capraia. Di lì passò in Corsica, a Bastia, e nel 1754 impiantò con i figli un laboratorio di

organaria nel quartiere della Marina a Cagliari. Morì il 3 febbraio 1784 e fu sepolto nella chiesa di S. Anna.⁴

Tra gli altri pezzi ascrivibili al Lazzari va ricordato lo strumento della chiesa di Saint-Agnel, la parrocchiale di Rogliano in Corsica, completato e collocato nell'anno 1761; l'organo della chiesa di S. Nicolò a Guspini (CA), datato al 1768; uno degli organi di S. Eulalia a Cagliari⁵; ed infine l'organo della parrocchiale di Busachi (OR), che ci interessa in modo particolare in quanto molto affine a quello di Atzara. Lo strumento di Busachi - comune poco distante - rivela tali corrispondenze con il nostro - di cui ripropone alla lettera le decorazioni pittoriche della cassa, presenta la perfetta coincidenza del profilo dei modiglioni della tastiera, ed una certa analogia nella disposizione fonica dei registri - che l'attribuzione dei due organi ad un medesimo costruttore è fuori dubbio.⁶

Le casse-armadio lignee degli organi di Atzara e Busachi sono decorate con delle figurazioni ricorrenti negli organi positivi settecenteschi di scuola napoletana: vasi di fiori entro cornici delimitate da motivi vegetali. Dei fregi in legno intagliato e dorato, sostenuti da cornici lignee dipinte con motivi fitomorfi su fondo rosso, delimitano e racchiudono in tre campi le canne metalliche di prospetto. Alcune delle modanature, compreso il cornicione rettilineo, sono impreziosite con foglia d'argento meccata giallo ad imitazione dell'oro. Stando a quanto si deduce dalla ricevuta del pagamento relativo allo strumento di Atzara, che prevede le spese per il trasporto e per il mantenimento di coloro che si occuparono del montaggio, l'organo sarebbe stato realizzato a Cagliari nella bottega del Lazzari, trasportato in paese e assemblato nella chiesa che doveva accoglierlo. La demolizione dell'altare maggiore alle spalle del quale l'organo era addossato ne ha reso purtroppo impossibile la ricollocazione nella posizione originaria. È stato dunque necessario studiare una nuova sistemazione che non pregiudicasse la resa acustica, e si è individuato un punto della navata di sinistra posto appena prima del varco di accesso alla cappella.

La restituzione alla comunità dello strumento restaurato - l'unico organo esistente nel paese, rimasto per decenni in stato di abbandono - dovrebbe rappresentare un'occasione per riflettere sulla trascuratezza con cui frequentemente questi manufatti vengono danneggiati o dispersi, spesso purtroppo anche in occasione di eventi positivi come i restauri architettonici eseguiti sugli edifici che li accolgono.

Laura Donati

2 Archivio parrocchiale di Atzara, Libro scorcio, "Cronache 1868", f. 24. L'utilizzo dello strumento ancora negli anni Venti è invece attestato da una foto d'epoca che raffigura un organista all'opera (Atzara, collezione privata).

3 Archivio parrocchiale di Atzara, AC 761, Libro de la Administracion dela parrochia de la villa de Azara, ff. 101 ss. Il documento riporta la data del 23 settembre 1774 per il trasporto dell'organo nella chiesa. Il pagamento, per un importo di 349 lire e 15 soldi da parte del vicario parrocchiale, documento sottoscritto dal Lazzari, risale al 15 marzo 1775.

4 Roberto Milleddu, Gli organi della Chiesa di Santa Eulalia a Cagliari, Cagliari 2002, p. 160. Michele Casanova, "Giuseppe Lazzari", notizie pubblicate sul sito internet www.detvio.org/qd/

Lazzari avrebbe trascorso un altro periodo in Corsica tra il 1758 ed il 1761, per poi rientrare in Sardegna. Sulla produzione corsa cfr. Sebastien Rubellin, L'Orgue corse de 1557 à 1963, Ajaccio 2001.

5 Milleddu, cit., p. 55.

6 Per l'organo di Busachi cfr. Soprintendenza ai Beni A.A.A.S. per le province di Cagliari e Oristano, Gli organi storici restau-

1775 15 Marzo Azara

Sono Lira trecentoventi, etta e soldi 5
che io infra criticone Dall' Sig.^o Vicario
Baro^o di questa Villa, quali sono per
l'organo da mettersi in questa Chiesa,
compreso le spese come a basso, ed i
piu dichiaro, che il med.^o Sig.^o Vicario, a
spese nuova suoi per il trasporto de
Carri de Cazzari a qui. che in tutto
sono L. 349. 15 f

Amontare dell' Org. ^o	4075.
Stoppa tavola e altro per caricare il d. ^o Org. ^o L. 15.	9.156
per dipingere detto Org. ^o	20.-
per cancellatura de fessio e riccio	15
per cibaria qui	7.10
per li Carri	20.50
	<hr/>
	L. 349.15

Giuseppe Cazzari

Roberto Milleddu

L'Organo della Parrocchia di S.Antioco di Atzara: storie di uomini e macchine sonore.

Fra gli strumenti musicali della cultura occidentale, l'organo è quello che meglio riassume i legami con un linguaggio musicale complesso, con una elevata sapienza tecnologica insita nella sua costruzione. Il suo intimo legame con la Chiesa cristiana, il suo essere l'unico strumento espressamente richiesto per dialogare all'interno della Liturgia ne esalta il carattere di sacralità e regalità.

Tutto questo è certamente vero, ma se ampliamo il nostro angolo di osservazione, ci accorgiamo che l'organo resta essenzialmente un prodotto della cultura materiale, un "attrezzo" che consente all'uomo di organizzare suoni che riflettono il proprio modo di vivere e di pensare. Ecco allora che lo strumento della Chiesa ufficiale, votato alle grandi elaborazioni polifoniche, alla complessità delle forme trasmesse attraverso la scrittura, una volta calato in un contesto dominato dall'oralità e da forme legate a quella che i demologi definiva fascia folclorica, assumerà connotazioni proprie, "altre" rispetto a quelle di partenza.

Questo per dire che l'organo è stato per secoli uno straordinario mediatore culturale fra mondi sonori apparentemente inconciliabili, capace di permettere la circolazione di materiali musicali da un contesto all'altro'.

La premessa è necessaria per meglio comprendere il "posto" che l'organo a canne ha occupato fin dal 1774 nella Parrocchiale di Atzara intitolata a S.Antioco. Difatti una lettura orientata esclusivamente sul versante storico-organologico, credo, non avrebbe reso giustizia alla centralità che lo strumento ha avuto per oltre due secoli in seno alla comunità atzarese.

In fondo, quello che ritengo interessante è provare a leggere la storia della "macchina", attraverso le vicende degli uomini che l'hanno voluta e l'hanno costruita. Centrale in questo senso è la figura del costruttore, Giuseppe Lazzari, lombardo di Chiavenna il quale, dalle valli al confine con la Svizzera emigra a sud portandosi dapprima in Corsica e in seguito in Sardegna, dove morirà nel 1784². Quando giunge ad Atzara³, l'organista milanese, è ormai un artigiano conosciuto: è il manutentore degli organi della Cattedrale di S. Maria a Cagliari, ha costruito l'organo della cattedrale di Iglesias (1757) e collocato svariati organi, alcuni dei quali in paesi relativamente vicini come Laconi, Gergei, Mandas.

In breve tempo è riuscito a monopolizzare il mercato sardo che fino agli anni 1750 era prerogativa delle botteghe napoletane ed era privo di maestranze locali capaci in qualche modo di proporsi sul piano produttivo⁴; inoltre la sua azione si svolge in parallelo con il rinnovamento degli arredi di gran parte delle chiese isolate, operato da famiglie di marmorari della Valle d'Intelvi come gli Spazzi e i Franco (ai quali Lazzari è legato da rapporti di parentela visto che le figlie Caterina e Anna sposeranno i cugini Giovanni Battista e Domenico Franco).

Nei primi anni 1770 Giuseppe Lazzari intensifica la sua presenza nella Sardegna centrale, nel 1771 colloca un organo nuovo nel S.Sebastiano di Samugheo, il che verosimilmente innesca nei comuni vicini un meccanismo di emulazione se è vero che nel 1773 riceve la commissione di uno strumento per la parrocchia di S. Antonio a Busachi - che sarà soddisfatta soltanto nell'agosto del 1775, a causa di un primo viaggio andato a vuoto per non meglio identificati pericoli incorsi sulla strada che costrinsero i carrettieri a rientrare a Cagliari⁵ - e appunto nel 1774 porta a termine quello di Atzara. Leggiamo

infatti nel libro amministrativo della parrocchia di S.Antioco⁶:

Dia 23de7bre 1774

Hoy dia presente se han traydo los Organos para la Iglesia de està villa que fueron ajustados por orden de el Illustre Vicario General de Arborea y Santa Justa con el Senor Joseph Lazarini [sic] Milanese en la partida de ciento y diez escudos contando la fabrica de dicho organo y la sobredoradura. L.295

Al reperimento dei fondi necessari a pagare l'organo concorrono diverse persone che sono debentrici dell'amministrazione parrocchiale, tra i quali il sacerdote Baquis Mura, il Vicario parrocchiale Felix Devila, il notaio Domenico Chera per conto di Pedro Francesco Serra, Antiogo Loi procuratore della parrocchia per il 1774 che utilizza per l'organo anche fondi ricavati dalla vendita delle vacche appartenenti alla chiesa, e ancora Joseph Medde e la vedova Maria Anna Chera Garau in nome del marito Salvador Cadello⁷. L'ammontare totale delle spese sarà di L.349.15 come attesta la ricevuta autografa dell'organaro firmata il 15 marzo 1775⁸:

1775, 15 Marzo Azara

Sono Lire Tre Cento Venti Sette e soldi 5 che io infra scritto ricevo dall Signore Vicario Parrocchiale di questa Villa, quali sonno per l'organo da me fatto in questa chiesa compreso la spesa come a basso, e di più dichiaro che il medesimo Sig. Vicario, à speso nove scudi per il trasporto de carri da Cagliari a qua. Che in tutto sono L.349.15

amontare dell'organo.....	L	275.00
Stoppa, tavole ed altro per caricare il detto organo.....	L	9.15
Per dipingere detto organo.....	L	20.00
Per cavalcatura da (a)cesso e recesso.....	L	15.00
Per cibaria qui.....	L	7.10
Per li carri	L	22.10
Tot.	L	349.15

Giuseppe Lazzari

Un rilievo fra le spese sostenute dalla comunità è rappresentato da quelle concernenti il trasporto, un problema di non poco conto se consideriamo la rete viaria interna all'Isola ancora oggi non particolarmente agevole. L'organo è imballato in casse di legno e protetto con coperte e stoppa (per la cronaca, la parrocchia rivenderà il materiale di imballaggio ricavando sei reali e mezzo⁹) e viene portato *con* tre carri se teniamo conto che la chiesa doveva pagare: «a los carradores nueve escudos a saber tres escudos a cada carro»¹⁰.

Quello collocato da Lazzari è uno strumento di piccole dimensioni, analogo a quello del S.Antonio di Busachi: un positivo ad armadio (sul classico modello diffuso dai napoletani), con 7 registri (Principale, Ottava e ripieno a file separate) con l'unica voce di colore rappresentata dal Flauto in XII; una tavolozza timbrica scarna ma del tutto sufficiente agli organisti-artigiani di villaggio per conferire solennità ai sacri riti¹¹. Il decentramento geografico del Mandrolisai e la relativa difficoltà di comunicazioni paiono limitare gli interventi degli organari negli anni successivi alla collocazione. Dall'indagine sui libri amministrativi della parrocchia risulta che nel 1775 è compiuta una riparazione di cui non conosciamo l'entità da parte di un tale Salvador Sau di Meana Sardo¹²; poi non si registra più alcun intervento, se non la periodica sostituzione delle corde dei mantici, fino al 1811 quando rileviamo un pagamento di L. 15 erogato ad un artefice anonimo, che riteniamo di individuare in un membro della famiglia lucana Priante, residente a Sassari e Mandas e attiva su tutto il territorio isolano".

Una consistente lacuna nella documentazione c'impedisce di conoscere gli interventi a cui lo strumento fu soggetto nella seconda metà dell'Ottocento fino al 1908, quando un articolo uscito sul "Corriere dell'Isola" c'informa che l'organaro toscano Ulisse Paoli di Campi Bisenzio (FI), esponente di una nota famiglia attiva in Toscana e Liguria, opera

"l'aggiunta di 8 note fondamentali" da leggersi come la distensione dell'originaria ottava corta con l'aggiunta dei semitoni mancanti¹⁴. Così come in tanti paesi sardi, anche ad Atzara il positivo settecentesco rimane in funzione fintanto che non si affermano strumenti più funzionali come gli armonium prima e gli elettrofoni poi i quali, prodotti industrialmente su larga scala, non necessitano di grande manutenzione e si acquistano con una spesa ridotta. A dare il colpo di grazia saranno però le profonde modificazioni del tessuto culturale ed economico dell'isola avvenuto intorno agli anni 1960 che trascina via oltre agli antichi organi anche gli organisti-artigiani - eredi di una tradizione che ad Atzara ha avuto come "capostipite" quel Joseph Antiogo Deligia, organista e sacrestano per un quarantennio fra il 1792 e i primi anni trenta dell'Ottocento -; ma se il mondo sonoro di questi ultimi può dirsi definitivamente scomparso, l'organo settecentesco, attraverso l'attento restauro, può trovare nuove possibilità per far sentire, ancora per molto, la sua voce.

1 Il rapporto tra colto e popolare in musica è ben sintetizzato in ROBERTO LEYDI, *L'altra musica*, Firenze, Giunti, 1991.

2 Su Giuseppe Lazzari si vedano: SEBASTIEN RUBELLIN, *Corgue Corse du 1557 a 1963*, Ajaccio, Editions Alain Piazzola, 2001. ROBERTO MILLEDDU, *Gli organi della chiesa di S.Eulalia a Cagliari quattro secoli di attività organaria e musicale nel quartiere della Marina*, Cagliari, Aipsa edizioni, 2002. Per quadro di riferimento sulla storia organaria sarda R. MILLEDDU, "L'arte organaria in Sardegna: brevi note per una storia da scrivere", *Informazione organistica*, IX (1997), n.3, pp. 10-15.

3 Nel 1975, durante il suo primo soggiorno sardo, Lazzari aveva toccato il Mandrolisai, fermandosi a pochi chilometri da Atzara, nel paese di Samugheo, dove effettua, nella parrocchia di S. Sebastiano, non meglio specificati lavori inerenti un organo. Cfr. ARCHIVIO PARROCCHIALE SAMUGHEO, Libro de assento de cargo y descargo de los procuradores de esta Paroquia de san Sebastian, A. 1757. c. non num.

4 Sono registrati i nomi del

5 ARCHIVIO PARROCCHIALE DI BUSACHI, Amministrazione della Parrocchia, cc.non num.

6 ARCHIVIO PARROCCHIALE DI ATZARA (d'ora in poi APA), Libro de la administracion de la parrochia de la villa de Atzara baxo la invocacion de San Antiogo (1761-1774), AC774, c. 101.

7 APA, AC774, cc.101v, 102, 102v, 103

8 Ibid., c.104

9 APA, Administracion de la Iglesia de la villa de Atzara (1775-1800), AC775, «[cargo 17751 Mas hago cargo de sis reales y medio que ha cobrado de tablas y estopa que sobraron del organo nuevo», c.6v.

10 APA, AC774, e. 101 : «Mas la Iglesia a thenor del contrato devia pagar el porte o conduta de Caller a està villa, que ha impor-tado a los carradores nueve escudos a saber tres escudos a cada carro. L.22.10».

11 La produzione di Lazzari in Sardegna prevede tre modelli base, sempre di 8', quello minimo che abbiamo visto, un modello medio con file separate di ripieno fino alla XXIX e con il registro Voce Umana e un modello grande — di cui non sono rimasti esemplari - dotato di Contrabbassi ai pedali, e di un registro di Cornetto a tre file nei soprani. Sull'organo di Busachi cfr. Gli organi storici resaurati, a cura di Soprintendenza B.A.A.S. per le province di Cagliari e Oristano, Cooperativa Cogitur, 1991.

12 APA, AC775: "Da en descargo sinco libras que pagò a mestre Salvador Sau de Meana para acomodar el organo segun resibo tiene produsido L.5, c.19".

13 APA, Administracion de la Iglesia de la Villa de Atzara, (1789-1813), AC801: "Descargo 1811 – Mas se le abonan quinte libras que gastò para acomodar el organo L.15. Mas se le abonan dos libras y media que le diò por el amntenimiento de los organistas L. 2.10, c.120v ».

14 *Corriere dell'Isola*, II (1908), 237 (5 Ottobre).